

STRETTA CREDITIZIA, AZIENDE A RISCHIO



Il fenomeno del credit crunch va ad aggiungersi al periodo di crescita zero, allo stallo nella ristrutturazione delle imprese, al crollo dei fatturati e al declassamento del rating delle aziende

12-04-2012 | Il credito dalle banche alle imprese veneziane in difficoltà? Un sogno per le piccole imprese anche se gli istituti di garanzia tentano in tutti i modi di sbloccare liquidità. La situazione è quella di imprenditori che in Veneto e anche in provincia di Venezia sono stretti dai debiti. Debiti di cui le banche chiedono i rientri in tempi rapidissimi. Sopraffatti dalla disperazione questi imprenditori nei casi estremi si suicidano (il caso del falegname di Noventa di Piave di qualche settimana fa è esemplare). I dati emersi

da una analisi di Cofidi Veneziano sono a luci ed ombre: per le imprese la stretta creditizia rischia di rappresentare la loro fine. Cofidi Veneziano è una delle strutture di garanzia del credito più importanti in Veneto con oltre 8.000 aziende associate in provincia di Venezia e ha fatto il quadro della situazione con il suo direttore generale Mauro Vignandel. "Il 2011- dice Vignandel - si è stato un anno durissimo per le piccole e medie imprese di tutta la provincia. La lieve crescita nei fondamentali nel primo trimestre ha lasciato il posto a numerose problematiche: una nuova stretta creditizia si è aggiunta al periodo di "crescita zero" per l'occupazione e alla questione legata alla cassa integrazione, con lo stallo delle politiche di ristrutturazione delle imprese. Una situazione pesante, aggravata dal crollo dei fatturati e dal conseguente abbassamento del rating, cosa che ha impedito alle imprese di ottenere finanziamenti da parte delle banche". Vignandel sottolinea un incremento nell'operatività di Cofidi Veneziano. E' passato dai 191.103.000 del 2010 ai 205.007.366 milioni dell'anno appena trascorso (+7,28% di volumi). Credito ottenuto e destinato prevalentemente a operazioni di ristrutturazione del debito. Rispetto al 2010 si registrano variazioni positive nelle richieste di prestiti per investimenti (43,4 milioni di euro contro 36,5 milioni di euro del 2010), a indicare un tentativo di nuova apertura delle aziende sui mercati. Ma i problemi restano tutti. "E' un segnale positivo - conclude il direttore di Cofidi - non supportato però dalla dinamica degli affidamenti: rispetto al 2010, infatti in provincia di Venezia, gli affidamenti a breve termine segnano una forbice ancora più ampia su quelli a medio termine 141,587 milioni contro 63,419 milioni (69,06% contro 30,94%) sintomo del perdurare dell'incertezza nelle politiche aziendali". Cresce l'importo medio deliberato da Cofidi Veneziano alle imprese, passato dai 55.072 euro emessi nel 2010 ai 59.199 del 2011.